



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Sabato***

---

***30 marzo***

---

***2024***

---

IN PUGLIA/2 LA SVOLTA CON LA NORMA APPENA APPROVATA DAL CONSIGLIO DI VIA GENTILE

## L'Aress è pronta a cambiare pelle Si occuperà di assunzioni e cliniche

Amati: «Le Asl non saranno più “repubbliche autonome”»

**C**ambia pelle l'Aress Puglia, l'agenzia sanitaria regionale, che svestirà i panni del "pensatoio" per trasformarsi in braccio operativo dell'assessorato alla Salute. Una rivoluzione copernicana annunciata dalla Regione Puglia che punta a superare la stagione dei convegni e dei progetti pilota, piuttosto che dei premi europei a studi e ricerche che rimanevano su carta. D'ora in poi l'agenzia metterà le mani in pasta e cimentarsi con le mille emergenze quotidiane che provengono da Asl, grandi ospedali, personale sanitario e pazienti. La logica è quella di potenziare e razionalizzare l'attività dell'Aress che conta su una novantina di dipendenti per un costo annuale di circa sette milioni di euro a



**L'Agenzia per la salute e il sociale  
conta attualmente su 90 dipendenti  
e quindi incide sul bilancio  
addirittura per sette milioni di euro**

tutti gli effetti improduttivo per l'assistenza ai malati. Nuovi compiti, dunque, e nuove funzioni attribuite, alcune delle quali fondamentali per alleggerire il peso del Dipartimento regionale per la salute letteralmente al collasso. In particolare l'Aress 2.0 gestirà il personale e le procedure di accreditamento e autorizzazione all'esercizio per cliniche e centri sanitari privati, compresa la fase di controllo e verifica. Un centro nevralgico che supporterà le aziende sanitarie aprendo nuovi spazi di manovra per l'asses-

sorato alla salute che potrà ricollocare il personale dedicato in precedenza a questi settori recuperando professionalità ed efficienza.

Secondo il consigliere regionale Fabiano Amati, esponente di Azione, è un primo passo verso l'attuazione della cosiddetta Azienda zero, una "mega Asl unica" per razionalizzare e snellire la gestione del pachiderma sanità. «La norma approvata dal Consiglio regionale - spiega Amati - mette fine a una forma nemmeno celata di feudalesimo, fondato sulle aziende sanitarie intese come repubbliche autonome e indipendenti con chiari risvolti di inefficienza. E invece d'ora in poi ci sarà uniformità nella gestione del personale sanitario come promesso da

### Caso di Sma diagnosticato in appena sette ore



ANDREA ESPOSITO

«**I**n appena sette ore il laboratorio di genetica del "Di Venere" ha confermato la diagnosi di Sma 1 per il bambino palestinese giunto a Bari ottenere l'assistenza e le cure più opportune, consentendo da subito l'avvio dei test sugli anticorpi per il dosaggio del vettore e la successiva somministrazione della terapia». Esulta Fabiano Amati, commissario regionale di Azione. «Si tratta - dice il consigliere pugliese - di un'ennesima conferma del primato pugliese nell'ambito degli screening neonatali, rendendoci addirittura riferimento nazionale anche per interventi di solidarietà. È la conseguenza di una ormai lunga sequenza di leggi approvate dal Consiglio regionale, a cominciare da quella sullo screening obbligatorio per la Sma, per poi continuare con quella sul sequenziamento dell'esoma, sullo screening super esteso e sul progetto Genoma. Con il bambino palestinese le diagnosi complessivamente effettuate salgono a otto. I primi sette sono stati tutti trattati, dopo la diagnosi precocissima, mentre il bambino palestinese sarà trattato con la terapia genica nei prossimi giorni, nella speranza che la diagnosi non precocissima non abbia fatto emergere sintomi significativi, poiché la maggiore efficacia delle terapie si riscontra nella somministrazione in fase asintomatica».

una delibera inattuata del 2021».

L'Aress seguirà il reclutamento di medici, infermieri, tecnici, radiologi, operatori socio-sanitari, pubblicando concorsi unici regionali basati sul fabbisogno dei territori, la gestione dei dirigenti medici

la squadra. Oltre alle pagelle il giudizio verterà sull'affidabilità dei manager, sul rapporto fiduciario e sul gradimento del singolo assessore di riferimento e dell'intera giunta regionale. La politica, in altri termini, avrà l'ultima parola sul destino dei capi dipartimento in diversi casi espressione diretta dei partiti di maggioranza.

L'obiettivo finale è quello di rilanciare una legislatura fiacca, priva di grandi opere e progetti, fissando obiettivi realizzabili in tutti i settori, dalla sanità al welfare, passando da agricoltura, turismo, sviluppo economico. I 12 manager in questione, infatti, hanno in mano super-poteri considerando il loro ruolo apicale svolto nell'organizzazione degli uffici (il modello Maia) con la funzione di sovrintendere all'attività degli assessorati. E, nell'ultimo semestre, l'attività di ognuno di loro è stata sottoposta ai raggi X per verificare efficienza, percentuale di raggiungimento dei risultati e trasparenza dell'attività svolta. Come dire che chi ha sbagliato pagherà.

**La figura  
adesso individuata  
guadagnerà  
130mila euro lordi  
all'anno  
che sono destinati  
ad aggiungersi  
ai già altissimi costi  
della macchina  
amministrativa**

e delle professioni sanitarie ai quali attribuirà sede di lavoro e mansioni, anche di tipo amministrativo, rispettando il profilo professionale e la branca specialistica d'appartenenza. Inoltre potrà favorire l'interscambiabilità delle figure, spostando ad esempio un medico o un infermiere in un reparto sguarnito, o riequilibrando le presenze nell'ambito della stessa Asl o grande ospedale tenendo conto di turni e reperibilità, ma anche utilizzando profili professionali affini e in conformità con i contratti collettivi di lavoro. A ciò si aggiunge la ricognizione aggiornata trimestrale del personale in servizio, raggruppato per profilo professionale, articolazione aziendale d'impiego ed eventuali limitazioni nelle mansioni. In sostanza la nuova Aress sarà il "metronomo della sanità" in modo tale da assicurare la piena funzionalità di servizi e prestazioni, garantendo in via transitoria le procedure di reclutamento non ancora avviate o concluse alla data del 26 marzo 2024.

LA DECISIONE IL PRESIDENTE SIBILLA: «PRIMO SOSPIRO DI SOLLIEVO. POSSIAMO CONTINUARE NEL NOSTRO PERCORSO»

# Cittadella, annullato dalla Regione lo stop alle autorizzazioni

## La Fondazione ha seguito le prescrizioni dei vigili del fuoco

GIANLUCA COVIELLO

**D**opo aver analizzato attentamente la risposta difensiva fornita dalla Fondazione Cittadella della Carità, la Regione Puglia ha annullato la sospensione delle autorizzazioni e degli accreditamenti per la Casa di Cura "Arca". Di conseguenza, la struttura può nuovamente accogliere pazienti. La Fondazione ha seguito completamente le prescrizioni impartite dagli ufficiali dei Vigili del Fuoco di Taranto e la Regione ha valutato positivamente gli sforzi compiuti per riprendere le attività.

Questa revoca rappresenta un segnale importante sia dal punto di vista sociale che lavorativo. Il presidente Salvatore Sibilla, il Consiglio di Amministrazione e i collaboratori, insieme agli uffici regionali e all'Assessore alla Salute Rocco Palese, hanno lavorato intensamente per raggiungere questo importante risultato per la Fondazione. La struttura, infatti, adesso può riprendere in parte le proprie attività. «Oggi tiriamo un primo sospiro di sollievo», afferma il presidente Sibilla, «è innegabile che tutta questa situazione ci ha messi in difficoltà ma possiamo continuare nel nostro percorso di risanamento della struttura, avendo a cuore sia il futuro dei lavoratori che quello del territorio. Ringrazio l'Arcivescovo Mons. Miniero per l'impegno che sta profondendo per l'Opera fondata da Mons. Motolese. Continueremo ad operare affinché sia tutto in ordine. La Cittadella della Carità ha un grande valore, e salvarla è l'obiettivo da perseguire, obiettivo che vogliamo condividere con tutte le organizzazioni sindacali». Esultano anche le rappresentanti sindacali. «Questo grande risultato è stato raggiunto



SALVATORE SIBILLA

grazie all'impegno costante di Ugl Salute, Fials e Cse Sanità che, con lettera inviata nella giornata di ieri 28 marzo alla Regione Puglia, all'attenzione del Presidente Michele Emiliano e dell'Assessore alla Sanità Rocco Palese, hanno chiesto a gran voce lo sblocco delle attività dell'Arca presso la Cittadella della Carità», sottolineano dai tre sindacati. «Si rimane in attesa di ricevere in tempi ristretti anche lo sblocco dei servizi dei poliambulatori, indispensabili per alleggerire le numerose liste di attesa», concludono i sindacati.



# L'Istat

I primi dati (provvisori) del 2023: sono venuti al mondo 25.600 bimbi, a fronte di 43mila decessi. E la popolazione invecchia: per ogni residente under 14 ci sono due anziani

## Il calo delle nascite non si ferma E in Puglia pesa l'emigrazione

Giuseppe ANDRIANI

Sono sempre di meno i bimbi nati in Puglia. Il report sulla demografia dell'Istat, il primo con i dati del 2023, certifica un'ulteriore contrazione del numero dei neonati nella regione. La contrazione riguarda tutte le province, colpisce soprattutto la Puglia meridionale e fa eccezione soltanto nel Foggiano. Il calo demografico continua a essere un'emergenza soprattutto al Sud e l'Istituto di Statistica evidenzia come la dinamica riguarda in particolare modo le aree periferiche, quelle cioè lontane dalle grandi città.

Tanto per citare dei numeri che possono dare l'idea del contesto: in Puglia sono nati 25.600 bimbi nel 2023 - il numero è ancora provvisorio, come sempre accade in questa fase dell'anno -, il -2,8 per mille rispetto all'anno scorso. Vi sono 12 figli per ogni 10 mamme (anche qui il dato è in leggera contrazione). E l'età media al parto è sempre più alta, tanto da aver superato la soglia dei 32 anni.

Nel post covid, a livello nazionale, il calo delle nascite ha arrestato la propria corsa soltanto in parte. Nascono sempre meno bimbi ma la variazione in negativo di anno in anno è inferiore rispetto a quanto è accaduto nel



decennio precedente. Ciò non toglie, però, che esiste un'emergenza demografica, al punto tale che secondo un'associazione di ginecologi, che ieri ha prontamente commentato il report, l'ultimo bambino italiano - andando di questo passo - nascerà tra 201 anni, nel 2225. Il Mezzogiorno, da terra fertile per quanto da sempre segnata da un fenomeno migratorio che ne riduce potenzialità e sviluppo, è diventato il tallone d'Achille del Paese. "Le aree interne del Mezzogiorno - si legge nella sintesi fornita dall'Istat - evidenziano una perdita complessiva pari a circa 35mila residenti (-4,9 per mille), più consistente

soprattutto nelle zone periferiche e ultraperiferiche (rispettivamente, -18mila e -4mila), con variazioni relative pari a -6,1 e -8,3 per mille rispetto all'anno precedente. Complessivamente, il calo della popolazione nelle aree interne del Mezzogiorno ha interessato quattro Comuni su cinque".

Nel computo della perdita dei residenti, però, incide e non poco anche il fenomeno delle migrazioni. Dal Sud si va al Centro-Nord, per cercare fortuna nel lavoro o per motivi di studio. E al contrario di quanto avviene nelle regioni settentrionali, quelle meridionali non riescono a contenere la fuga nemmeno con gli arrivi

dall'estero. Se il saldo Puglia-estero è positivo, con 2,6 arrivi per mille abitanti, quello tra la regione e il resto del Paese è negativo allo stesso modo. Il tasso migratorio, così, si annulla.

**La previsione di un gruppo di ginecologi: tra 200 anni non ci saranno più neonati**

Senza dover citare troppi numeri, per rendere l'idea: su mille residenti nel 2023 in Puglia sono morte 11 persone e sono nati sei bambini. A questo bisogna sommare il fatto che gli arrivi dall'estero non fanno la differenza per via della migrazione verso altre aree dell'Italia. Ed ecco spiegato il calo demografico, che in Italia continua a passo lento e in Puglia invece è sempre più un'emergenza.

Così come è sempre più evidente l'invecchiamento della popolazione. L'età media in Puglia è di 46,3 anni, con il picco del Salento, dove si arriva a 47,5. Per ogni residente under 14 vi sono almeno (in alcune province va anche peggio) due over 65. È la fotografia di un territorio che ormai da mesi vede l'Inps erogare più pensioni che stipendi, con tutti i rischi che questa tendenza comporta.

Buone notizie, invece, sull'aspettativa di vita, che cresce, per quanto in modo residuale, in tutte le province (Brindisi esclusa). Al momento l'aspettativa di vita di un uomo in Puglia è di 80 anni, di una donna di 94. Diminuiscono, invece, i decessi: sono 43mila, circa il 4% in meno rispetto al 2022. Ma non bastano queste poche notizie positive per combattere l'emigrazione, la contrazione delle nascite e un territorio sempre più spopolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La giornata

# La Cittadella ora è salva Revocata la sospensione

► Le attività della clinica riprendono il 2 ma resta il blocco per i poliambulatori ► I sindacati: «Una buona notizia Si avvii il risanamento senza indugi»

Nicola SAMMALI

La Cittadella della Carità è salva. La Regione Puglia ha revocato la sospensione dell'accreditamento per la casa di cura "Arca": le attività della clinica riprenderanno quindi il 2 aprile. Bisognerà invece attendere ancora per lo sblocco dei servizi dei poliambulatori, indispensabili per alleggerire le numerose liste di attesa. Il 28 marzo i sindacati hanno scritto al presidente Michele Emiliano e all'assessore alla Sanità Rocco Palese chiedendo che la situazione di stallo si risolvesse. Ieri è arrivata la svolta.

«È una buona notizia, perché crediamo che la Cittadella deve continuare a vivere, sia per salvaguardare i posti di lavoro, sia per garantire al territorio il servizio. Continueremo a sollecitare risposte fino a che non ci sarà l'uscita dalla crisi», ha scritto in una nota la Fp Cgil Taranto. «Bi-



La cittadella della Carità

sogna andare avanti senza indugi nell'opera di risanamento e rilancio a tutela dei posti di lavoro e del servizio alla comunità», ha aggiunto il segretario generale Cosimo Sardelli. A questo proposito, entro la seconda settimana di aprile verrà presentato il concordato preventivo; entro fine aprile, invece, ci sarà la presentazione del piano industriale. In ballo c'è la salvaguardia dei po-

sti di lavoro e il rilancio della Cittadella della Carità al quartiere Paolo VI. Lo stop delle attività da parte della Regione ha avuto però delle ripercussioni: prima del provvedimento erano 42 i pazienti ricoverati, ora ne sono rimasti in 28. Inoltre sono state annullate 570 prenotazioni ambulatoriali, che dovevano essere erogate fino a domani. In un incontro con i sindacati, i vertici

della Fondazione Cittadella della Carità avevano inoltre rassicurato che la mensilità di marzo sarà regolarmente corrisposta. Nel piano industriale, hanno anticipato, non sono previsti esuberanti. Gli amministrativi e tutto il personale impegnato in attività trasversali lavorerà per tutte e due le strutture, ovvero Fondazione Cittadella della Carità e Soave Sanità.

Nei giorni scorsi c'era stato anche l'incontro con il vescovo Ciro Miniero, che ha segnato la riapertura del dialogo con la Curia indispensabile per arrivare a una soluzione della vertenza. I lavoratori avevano atteso l'esito all'esterno dell'Arcivescovado, per ritrovarsi poi, lunedì scorso sotto la sede della Prefettura per proseguire con la mobilitazione scattata proprio con la sospensione dell'accreditamento, che ha coinvolto 95 lavoratori e circa trenta pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA